

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO**  
*Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione*

**Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione**

*Indirizzo Nidi e Comunità Infantili*

Anno accademico 2015/2016

**Corso di Pedagogia Sperimentale e Metodologia della Ricerca  
Sociale**

Prof. R. Trincherò

Prof. D. Robasto

**Età e capacità di relazionarsi**

Rapporto di ricerca empirica

a cura di

Cavallaro Giulia

Celanza Sigot Sonia

Ferrari Francesca

## Indice:

- Premessa
- Tema di ricerca
- Problema di ricerca
- Obiettivo di ricerca
- Quadro teorico di riferimento
- Mappa concettuale
- Formulazione delle ipotesi di lavoro
- Fattori dipendenti e indipendenti
- Definizione operativa dei fattori
- Identificazione della popolazione di riferimento, della numerosità del campione e della tipologia di campionamento
- Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati
- Piano di raccolta dei dati
- Interpretazione dei dati
- Considerazioni finali
- Bibliografia e sitografia

## Premessa

Il tema affrontato nella nostra ricerca è la relazione che intercorre tra età del bambino e la sua capacità di relazionarsi con i pari e lo scopo è dimostrare che la socializzazione in tenera età è un aspetto molto importante che permette al bambino di raggiungere uno sviluppo completo.

## Tema di ricerca

Il tema di ricerca riguarda quale relazione vi sia tra età del bambino e la sua capacità di relazionarsi con gli altri.

## Problema di ricerca

L'età del bambino può incidere sulla sua capacità di socializzare?

## Obiettivo di ricerca

Stabilire come la socializzazione si sviluppa in modo differente a seconda dell'età.

## Quadro teorico

### Cos'è la socializzazione?

La socializzazione è il processo attraverso il quale gli individui diventano membri effettivi di una collettività, acquisiscono abilità, sistemi di significato, competenze e modelli di comportamento in essa consolidati e atteggiamenti necessari a svolgere molteplici ruoli sociali. Questo processo si articola in numerose fasi che interessano stadi di età successivi della vita degli individui e si realizza attraverso una complessa interazione tra i modelli culturali prevalenti nel sistema sociale (famiglia, agenzie educative) e i caratteri biologici e biografici dell'individuo. La socializzazione avviene sulla base di un continuo interscambio, di una relazione di reciprocità, tra i diversi attori sociali. Ciò significa che il tipo di reazione agli stimoli che si produce nei destinatari della trasmissione dei modelli culturali può indurre i proponenti a modificare i contenuti ed i propri atteggiamenti. Nel corso del suo sviluppo l'individuo matura identità e capacità adeguate alle situazioni sempre più complesse in cui dovrà operare come attore sociale.

Si può parlare di socializzazione primaria e socializzazione secondaria. La socializzazione primaria si sviluppa durante i primi anni di vita dell'individuo all'interno della famiglia d'origine, la quale è il luogo in cui si acquisiscono e manifestano le competenze di base che si apprendono durante l'infanzia e in cui si costruisce il sentimento di fiducia in sé, negli altri e nell'ambiente. Il bambino riceve una risposta alle proprie esigenze primarie e nello stesso tempo viene iniziato ai ruoli sociali dalla famiglia e delle reti di relazioni parentali ed amicali. Da questo processo dipende la possibilità di maturazione personale e sociale dell'individuo, la capacità di

relazionarsi agli altri, ed anche grazie all'identificazione con i genitori e con le persone che lo circondano, il bambino apprende che esistono comportamenti e regole. Con l'aumentare dell'età il bambino viene immesso in un mondo di relazioni più ampio e sarà in grado di distinguere le figure parentali da altri adulti, di operare un'astrazione dai ruoli particolari ai ruoli in generale, di mettere in relazione i ruoli dei diversi attori sociali. Così egli sarà cosciente di occupare una certa posizione sociale in un sistema articolato di rapporti e ruoli. Le modalità e gli esiti della prima fase di socializzazione, attraverso la quale il bambino costruirà il suo rapporto con il mondo che lo circonda, condizionano ma non determinano le modalità e gli esiti delle fasi successive. Le prime interazioni sociali del bambino riguardano il soddisfacimento dei suoi bisogni primari e la prontezza con cui l'adulto di riferimento risponde alle sue richieste.

Alla socializzazione primaria si affianca la secondaria che si realizza principalmente attraverso altre agenzie come la scuola, il gruppo dei pari ed il mondo del lavoro, le quali favoriscono l'acquisizione di conoscenze ed abilità necessarie all'esercizio dei ruoli adulti. La socializzazione secondaria si sviluppa maggiormente nello stadio dell'adolescenza e della giovinezza, ma si prolunga per gran parte della vita degli individui in rapporto ai cambiamenti di posizione e di ruolo che si registrano nell'età adulta. Ogni individuo deve acquisire conoscenze ed abilità specifiche per ognuno degli ambienti in cui è inserito: il mondo del lavoro, rapporti affettivi e familiari, tempo libero, educazione ed istruzione; e la sua presenza in differenti sfere sociali, può portarlo ad avere un conflitto di ruoli.

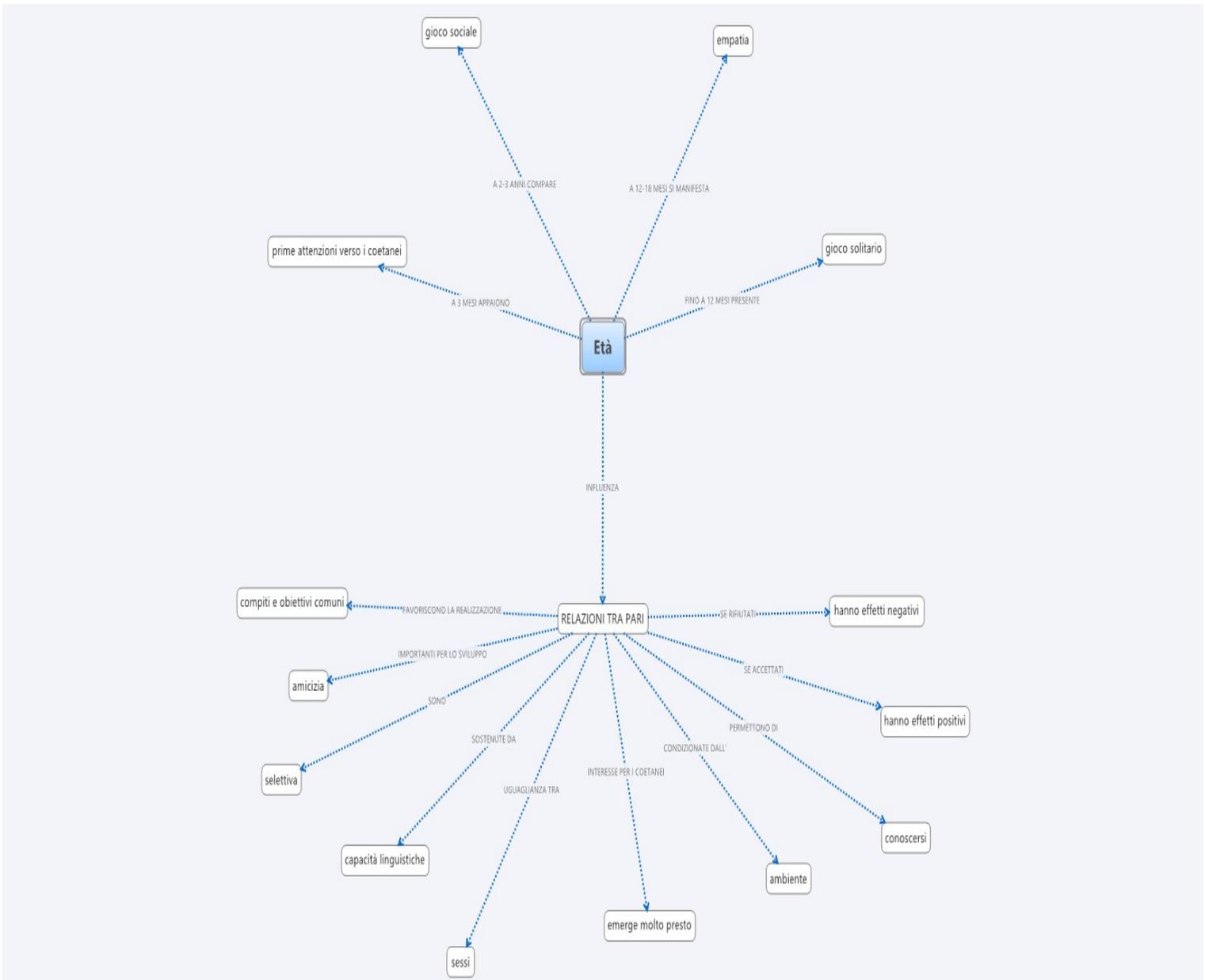
Nelle varie età della vita l'individuo è sempre spinto ad operare un processo di risocializzazione, a ridefinire il sistema delle conoscenze, dei valori e dei ruoli in rapporto ai cambiamenti che interessano il suo percorso di vita o che si producono nella società. Il termine "risocializzazione" viene anche utilizzato per indicare l'interiorizzazione da parte di un individuo o di un gruppo sociale di norme e valori radicalmente diversi da quelli appresi in precedenza. In alcune società si può riscontrare il fenomeno della socializzazione alla rovescia, processo che indica la capacità delle nuove generazioni di stimolare quelle adulte ed anziane a ridefinire la loro identità e i loro ruoli sociali di fronte alle nuove tendenze culturali e al cambiamento delle condizioni di vita. Infine si può parlare di socializzazione riuscita quando si sarà sviluppato negli individui un complesso sufficientemente stabile di modelli cognitivi, emotivi e comportamentali che riflette in gran parte i tratti culturali prevalenti in una determinata collettività.

La socializzazione è alla base del rapporto con i pari, favorisce la conoscenza di sé stessi e la consapevolezza del possesso o meno di abilità sociali e delle competenze relazionali più utili nell'interazione con i coetanei. Il bambino ha dunque bisogno di confrontarsi ed interagire con altri che siano simili a lui per capacità sociali e mentali, in modo da acquisire consapevolezza delle proprie forze e dei propri limiti. Solo così imparerà a tenere a freno le proprie pretese e raggiungerà un assetto emotivo equilibrato e completo. I bambini più accettati dai pari tendono ad essere maggiormente cooperativi, socievoli, asservitivi infatti questi costruiscono relazioni

amicali stabili e sono emotivamente supportivi rispetto ai bambini senza amici; al contrario coloro che sono rifiutati appaiono meno socievoli, meno collaborativi, più aggressivi e solitari rispetto agli altri. Le relazioni tra pari sono relazioni orizzontali: si definiscono orizzontali le relazioni che intercorrono tra individui di pari status sociale; esse si basano su interazioni reciproce, in cui i ruoli possono essere scambiati e sono funzionali all'apprendimento di abilità quali la cooperazione e la competizione, l'abilità di risolvere i conflitti e l'assunzione della leadership, che invece non possono essere apprese nei contesti delle relazioni verticali siccome queste si instaurano con un partner sociale che ha maggiore conoscenza e potere, come un genitore o un insegnante.

Fin da piccoli i bambini mostrano interesse verso i coetanei ma il possibile rapporto amicale tra loro è influenzato dai genitori, dai loro valori e dalle pratiche genitoriali. I neonati sono creature sociali e quindi amano essere toccati e già al primo mese provano ad imitare gesti ed espressioni degli adulti, all'età di tre mesi il neonato osserva un altro bambino piccolo per un tempo più lungo rispetto a quello riservato all'osservazione dell'adulto, l'attenzione per i coetanei si traduce nel fatto che questi diventano modelli espressivi da imitare ed è il periodo in cui emergono i primi veri sorrisi volontari e non fisiologici; verso la seconda metà del primo anno di vita il bambino mette in atto i primi comportamenti interattivi, anche se all'inizio si tratta di avvicinamenti non reciproci, perchè in questa fase dello sviluppo la difficoltà maggiore consiste nel coordinare il proprio comportamento con quello del partner. Già a dieci mesi emergono le prime relazioni di amicizia e tra i dieci e i ventiquattro mesi i bambini tendono a formare una o due relazioni di amicizia preferenziali. Verso i sedici mesi i bambini possono già impegnarsi in interazioni sociali che presentano un tema condiviso, cosa più probabile in contesti di interazioni sociali lunghe. A partire dai due anni di età le interazioni con gli altri bambini divengono più frequenti e complesse: i giochi si fanno reciproci e gradualmente i bambini imparano a giocare insieme con un giocattolo, competenza che richiede la capacità di prestare contemporaneamente attenzione al partner e al giocattolo. Alla fine del secondo anno di vita la percentuale di tempo che i bambini trascorrono in attività di gioco sociale è superiore al tempo destinato al gioco solitario, infatti giocare e sperimentare insieme influenza in modo positivo la crescita e la socializzazione. Successivamente si manifesta il gioco simbolico che implica non solo la capacità del bambino di manipolare e trasformare simboli, ma anche di comunicare significati simbolici al partner. Il gioco del bambino può essere favorito da un ambiente ben strutturato, ricco di stimoli in quanto questi favoriscono il suo sviluppo e la sua socializzazione; lo spazio deve facilitare il riconoscimento di sé e del mondo intorno a sé, deve rispondere al bisogno di cure, di sicurezza, di autonomia, di movimento, di gioco collettivo e socializzazione e di momenti di intimità.

## Mapa concettuale



## Formulazione delle ipotesi di lavoro

L'ipotesi che vorremmo confermare riguarda l'influenza dell'età nella capacità di relazionarsi tra pari.

## Fattore indipendente

Età del bambino.

## Fattore dipendente

Capacità di relazione.

## Operazionalizzazione

FATTORI	INDICATORI	DOMANDE DEL QUESTIONARIO
<b>Età del bambino</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Interesse verso gli altri bambini</li><li>• Gioco sociale e gioco solitario</li><li>• Empatia</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Quanti anni ha il bambino?</li><li>- A che età ha inserito il bambino all'asilo nido?</li><li>- Perché ha deciso di inserire il bambino al nido?</li><li>- Manifesta interesse verso gli altri bambini?</li><li>- Si mostra empatico nei confronti degli altri bambini?</li><li>- Preferisce giocare da solo o in gruppo?</li><li>- Preferisce giocare con bambini più grandi, più piccoli o coetanei?</li></ul>
<b>Capacità di relazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Interazione con i pari</li><li>• Sviluppo sociale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Da quando frequenta il nido ha notato dei cambiamenti nel modo di relazionarsi con i coetanei?</li><li>- Da quando frequenta il nido ha notato cambiamenti di carattere?</li><li>- Al di fuori dell'asilo nido ha la possibilità di frequentare altri bambini?</li></ul>

## Popolazione di riferimento

Come popolazione di riferimento abbiamo scelto i genitori di bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni frequentanti l'asilo nido di Valenza Po (AL) .

Numerosità del campione: il campione preso come riferimento è costituito da 22 genitori di cui 15 hanno consegnato il questionario compilato.

Per questa ricerca abbiamo scelto un campionamento non probabilistico, di tipo accidentale.

## Strategia di ricerca

La strategia di ricerca utilizzata per indagare la possibile relazione tra l'età del bambino e la sua capacità di socializzare è quella standard.

## Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati

Per ottenere informazioni utili riguardanti il nostro tema di ricerca abbiamo deciso di sottoporre ai genitori del nido un questionario cartaceo a risposte chiuse, con domande riguardanti i cambiamenti nello sviluppo delle relazioni tra bambini.

## Questionario

Cari genitori siamo tre studentesse della facoltà di scienze dell'educazione, e chiediamo la vostra preziosa collaborazione per la compilazione del presente questionario, realizzato nell'ambito del corso di "pedagogia sperimentale", che si propone di verificare l'esistenza di un'eventuale relazione tra età del bambino e la sua capacità di socializzare con i coetanei. Si tratta di domande a risposta multipla e per ognuna di esse potrete crocettare una sola risposta. I dati raccolti sono anonimi e non verranno divulgati se non in sede d'esame. Vi ringraziamo anticipatamente per il tempo che dedicherete alla compilazione del nostro questionario.

Cordiali saluti

Cavallaro Giulia

Celanza Sigot Sonia

Ferrari Francesca

### Domande:

1- Quanti anni ha il bambino?

- 3 mesi - 12 mesi
- 13 mesi - 24 mesi
- 25 mesi - 36 mesi

2 - A che età ha inserito il bambino all'asilo nido?

- 3 mesi - 12 mesi
- 13 mesi - 24 mesi
- 25 mesi - 36 mesi

3 - Perché ha deciso di inserire il bambino al nido?

- Motivi di lavoro
- Per farlo socializzare
- Non c'è nessuno che possa prendersene cura

4 - Manifesta interesse verso gli altri bambini?

- Molto
- Abbastanza
- Poco

5 - Si mostra empatico nei confronti di altri bambini?

- Molto
- Abbastanza
- Poco

6 - Preferisce giocare da solo o in gruppo?

- Da solo
- In gruppo

7 - Preferisce giocare con bambini più grandi, più piccoli o coetanei?

- Grandi
- Piccoli
- Coetanei

8 - Da quando frequenta il nido ha notato dei cambiamenti nel modo di relazionarsi con i coetanei?

- Molto
- Abbastanza
- Poco

9 - Da quando frequenta il nido ha notato dei cambiamenti di carattere?

- Molto
- Abbastanza
- Poco

10 - Al di fuori dell'asilo nido ha la possibilità di frequentare altri bambini?

- Sì
- No

### *Piano di raccolta dati*

Per raccogliere i dati abbiamo chiesto l'autorizzazione alla Direttrice del nido di Valenza Po (AL) di poter somministrare il questionario ai genitori, spiegandole le finalità della nostra ricerca. La Direttrice ha provveduto a distribuire i questionari ai genitori, che successivamente ci ha riconsegnato compilati. Il periodo di somministrazione è Dicembre 2015.

### *Analisi dei dati raccolti*

I dati raccolti dai questionari sono stati caricati su Excel per formare la matrice dei dati. Abbiamo inserito la matrice all'interno del programma JsStat elaborato dal professor Trincherò per l'elaborazione dei dati. Abbiamo effettuato l'analisi monovariata e bivariata dei dati raccolti; la prima è un tipo d'analisi statistica che si applica a dati quantitativi. Il fine dell'analisi monovariata è la descrizione degli stati assunti da un fattore attraverso la descrizione delle variabili corrispondenti presenti all'interno della matrice dati; inoltre è volta ad individuare gli indici di tendenza centrale, gli indici di dispersione e le distribuzioni di frequenza, la seconda analizza due variabili alla volta e pertanto controlla se al modificarsi dello stato assunto da una variabile si modifichi lo stato assunto da un'altra variabile; per tale motivo possiamo affermare che l'analisi bivariata controlla l'esistenza di relazioni tra variabili; inoltre è volta a controllare le ipotesi bivariate attraverso una tabella a doppia entrata.

V0	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10
1	3 mesi – 12 mesi 13 mesi	3 mesi – 12 mesi	motivi di lavoro	molto	molto	da solo	grandi	molto	molto	si
2	– 24 mesi 13 mesi	3 mesi – 12 mesi	motivi di lavoro	molto	molto	da solo	grandi	molto	molto	si
3	– 24 mesi 13 mesi	3 mesi – 12 mesi 13 mesi	motivi di lavoro	molto	molto	da solo	grandi	molto	molto	si
4	– 24 mesi	– 24 mesi	motivi di lavoro	molto	molto	da solo	piccoli	molto	molto	si
5	13 mesi – 24 mesi	13 mesi – 24 mesi	motivi di lavoro	molto	molto	da solo	piccoli	abbastanza	abbastanza	si
6	13 mesi – 24 mesi	13 mesi – 24 mesi	motivi di lavoro	molto	abbastanza	in gruppo	piccoli	abbastanza	abbastanza	si
7	13 mesi – 24 mesi	13 mesi – 24 mesi	motivi di lavoro	abbastanza	abbastanza	in gruppo	coetanei	abbastanza	abbastanza	si
8	13 mesi – 24 mesi	13 mesi – 24 mesi	motivi di lavoro	abbastanza	abbastanza	in gruppo	coetanei	abbastanza	abbastanza	si
9	25 mesi – 36 mesi	13 mesi – 24 mesi	per farlo socializzare	abbastanza	abbastanza	in gruppo	coetanei	abbastanza	abbastanza	si
10	25 mesi – 36 mesi	13 mesi – 24 mesi	per farlo socializzare	abbastanza	poco	in gruppo	coetanei	abbastanza	abbastanza	si
11	25 mesi – 36 mesi	25 mesi – 36 mesi	per farlo socializzare	abbastanza	poco	in gruppo	coetanei	poco	abbastanza	si
12	25 mesi – 36 mesi	25 mesi – 36 mesi	per farlo socializzare	abbastanza	poco	in gruppo	coetanei	poco	poco	si
13	25 mesi – 36 mesi	25 mesi – 36 mesi	per farlo socializzare	abbastanza	poco	in gruppo	coetanei	poco	poco	si
14	25 mesi – 36 mesi	25 mesi – 36 mesi	non c'è nessuno che possa prendersene cura non c'è nessuno che possa prendersene cura	abbastanza	poco	in gruppo	coetanei	poco	poco	si
15	25 mesi – 36 mesi	25 mesi – 36 mesi	per farlo socializzare cura	poco	poco	in gruppo	coetanei	poco	poco	no

## Analisi Monovariata

### Distribuzione di frequenza:

#### V1 (Quanti anni ha il bambino)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
13 mesi – 24 mesi	7	47%	7	47%	20%:80%
25 mesi – 36 mesi	7	47%	14	93%	20%:80%
3 mesi – 12 mesi	1	7%	15	100%	0%:27%

#### Campione:

Numero di casi= 15

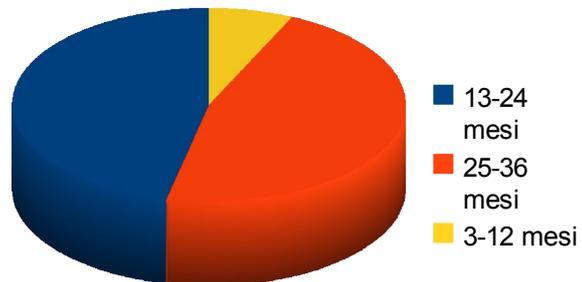
Indici di tendenza centrale:

Moda = 13 mesi – 24 mesi; 25 mesi – 36 mesi

Mediana = 25 mesi – 36 mesi

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.44



#### V2 (A che età è stato inserito il bambino al nido)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>13 mesi – 24 mesi</b>	7	47%	7	47%	20%:80%
<b>25 mesi – 36 mesi</b>	5	33%	12	80%	7%:60%
<b>3 mesi – 12 mesi</b>	3	20%	15	100%	0%:47%

#### Campione:

Numero di casi= 15

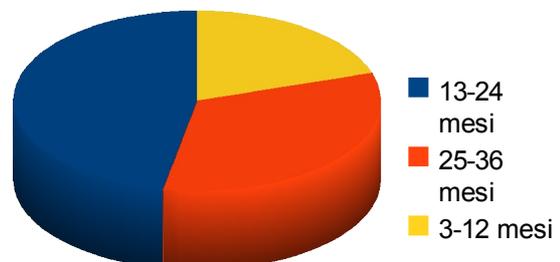
Indici di tendenza centrale:

Moda = 13 mesi – 24 mesi

Mediana = 25 mesi – 36 mesi

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.37



### V3 (Perchè ha deciso di inserire il bambino al nido)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>motivi di lavoro</b>	8	53%	8	53%	20%:80%
<b>non c'è nessuno che possa prendersene cura</b>	2	13%	10	67%	0%:40%
<b>per farlo socializzare</b>	5	33%	15	100%	7%:60%

#### Campione:

Numero di casi= 15

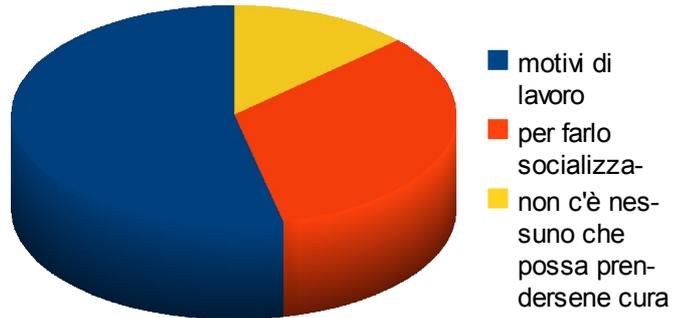
Indici di tendenza centrale:

Moda = motivi di lavoro

Mediana = motivi di lavoro

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.41



### V4 (Manifesta interesse verso gli altri bambini)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>abbastanza</b>	8	53%	8	53%	20%:80%
<b>molto</b>	6	40%	14	93%	13%:67%
<b>poco</b>	1	7%	15	100%	0%:27%

#### Campione:

Numero di casi= 15

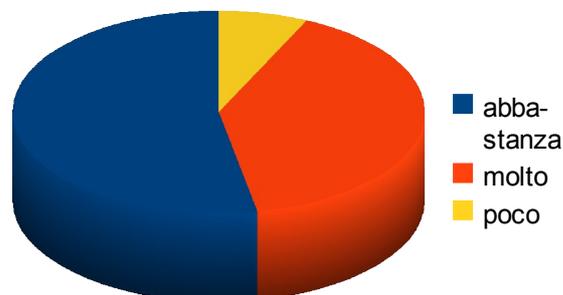
Indici di tendenza centrale:

Moda = abbastanza

Mediana = abbastanza

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.45



### V5 (Si mostra empatico nei confronti di altri bambini)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>abbastanza</b>	4	27%	4	27%	0%:53%
<b>molto</b>	5	33%	9	60%	7%:60%
<b>poco</b>	6	40%	15	100%	13%:67%

#### Campione:

Numero di casi= 15

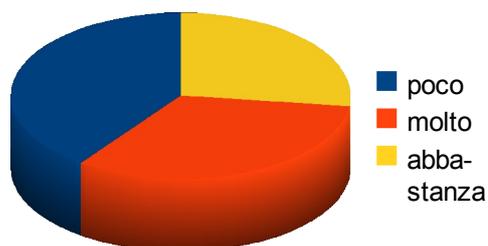
Indici di tendenza centrale:

Moda = poco

Mediana = molto

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.34



### V6 (Preferisce giocare da solo o in gruppo)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>da solo</b>	5	33%	5	33%	7%:60%
<b>in gruppo</b>	10	67%	15	100%	40%:93%

#### Campione:

Numero di casi= 15

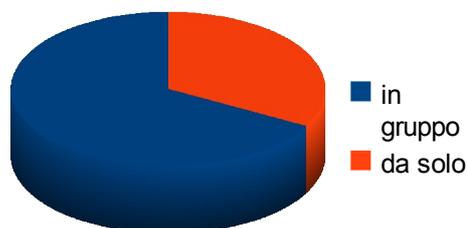
Indici di tendenza centrale:

Moda = in gruppo

Mediana = in gruppo

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.56



### V7 (Preferisce giocare con bambini più grandi, più piccoli o coetanei)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>coetanei</b>	9	60%	9	60%	33%:87%
<b>grandi</b>	3	20%	12	80%	0%:47%
<b>piccoli</b>	3	20%	15	100%	0%:47%

#### Campione:

Numero di casi= 15

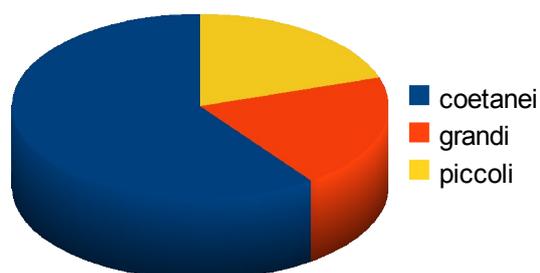
Indici di tendenza centrale:

Moda = coetanei

Mediana = coetanei

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.44



### V8 (Notato cambiamenti nel modo di relazionarsi)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>abbastanza</b>	6	40%	6	40%	13%:67%
<b>molto</b>	4	27%	10	67%	0%:53%
<b>poco</b>	5	33%	15	100%	7%:60%

#### Campione:

Numero di casi= 15

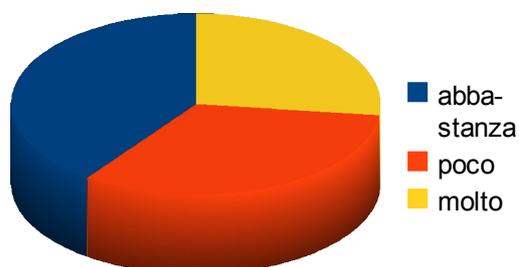
Indici di tendenza centrale:

Moda = abbastanza

Mediana = molto

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.34



### V9 (Notato cambiamenti di carattere)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>abbastanza</b>	7	47%	7	47%	20%:80%
<b>molto</b>	4	27%	11	73%	0%:53%
<b>poco</b>	4	27%	15	100%	0%:53%

#### Campione:

Numero di casi= 15

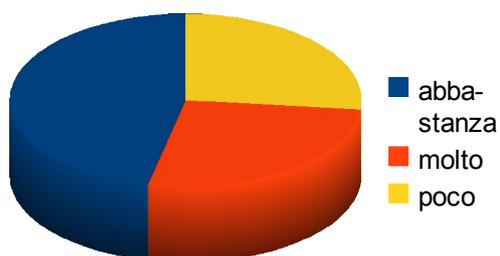
Indici di tendenza centrale:

Moda = abbastanza

Mediana = molto

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.36



### V10 (Possibilità di frequentare bambini al di fuori del nido)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
<b>no</b>	1	7%	1	7%	0%:27%
<b>si</b>	14	93%	15	100%	73%:100%

#### Campione:

Numero di casi= 15

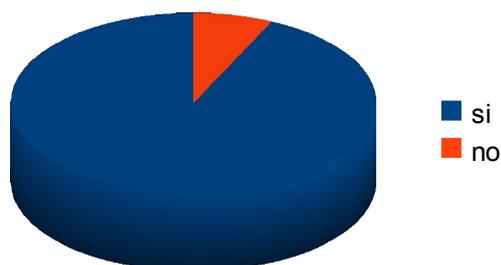
Indici di tendenza centrale:

Moda = si

Mediana = si

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.88



## Analisi bivariata

Dopo aver svolto l'analisi monovariata dei dati raccolti tramite i questionari compilati dai genitori abbiamo svolto l'analisi bivariata mettendo in relazione le variabili, per cercare di scoprire se esiste una relazione che possa confermare la nostra tesi. Abbiamo fatto questa analisi tramite la tabella a doppia entrata. Nelle celle si ottengono la frequenza osservata O e la frequenza attesa A. Nelle celle si ottengono la frequenza osservata, ossia la frequenza, rilevata all'interno del campione, dei casi corrispondenti a quella coppia di modalità sulle due variabili, e la frequenza attesa ossia la frequenza che noi troveremmo all'interno delle celle se non vi fosse attrazione tra specifiche modalità delle due variabili.

### **V1 (Quanti anni ha il bambino) x V4 (Manifesta interesse verso gli altri bambini)**

V4-> V1	abbastanza	molto	Marginale di riga
<b>13 mesi – 24 mesi</b>	2 4 -1	5 3 1.2	7
<b>25 mesi – 36 mesi</b>	6 4 1	0 3 -1.7	7
Marginale di colonna	8	6	14

X quadro = 6.33. Significatività = **0.012**

V di Cramer = 0.67

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.049**

Commento: Dai dati raccolti abbiamo notato che i bambini di 13 – 24 mesi e 25 – 36 mesi manifestano un eguale interesse verso gli altri. Il dato 3 – 12 mesi non è stato elaborato poiché ce n'è pervenuto solo un campione; per calcolare X quadro abbiamo dovuto escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse.

**V1 (Quanti anni ha il bambino) x V5 (Si mostra empatico nei confronti degli altri bambini)**

V5-> V1	abbastanza	molto	poco	Marginale di riga
<b>13 mesi – 24 mesi</b>	3 1.9 0.8	4 2.3 1.1	0 2.8 -1.7	7
<b>25 mesi – 36 mesi</b>	1 1.9 -0.6	0 2.3 -1.5	6 2.8 1.9	7
<b>3 mesi – 12 mesi</b>	0 0.3 -	1 0.3 -	0 0.4 -	1
Marginale di colonna	4	5	6	15

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Commento: Dai dati raccolti non abbiamo potuto osservare nessuna relazione tra le due domande prese in esame.

**V2 (A che età ha inserito il bambino al nido) x V6 (Preferisce da giocare da solo o in gruppo)**

V6-> V2	da solo	in gruppo	Marginale di riga
<b>13 mesi – 24 mesi</b>	2 2.3 -0.2	5 4.7 0.2	7
<b>25 mesi – 36 mesi</b>	0 1.7 -1.3	5 3.3 0.9	5
<b>3 mesi – 12 mesi</b>	3 1 2	0 2 -1.4	3
Marginale di colonna	5	10	15

X quadro = 8.57.

Significatività = **0.014**

V di Cramer = 0.76

Commento: Dai dati raccolti abbiamo definito che i bambini di 13 – 24 mesi e 25 – 36 mesi preferiscono giocare in gruppo rispetto ai bambini più piccoli che prediligono un gioco solitario.

**V2 (A che età ha inserito il bambino al nido) x V7 (Preferisce giocare con bambini più grandi, più piccoli o coetanei)**

V7-> V2	coetanei	grandi	piccoli	Marginale di riga
<b>13 mesi – 24 mesi</b>	4 4.2 -0.1	0 1.4 -1.2	3 1.4 1.4	7
<b>25 mesi – 36 mesi</b>	5 3 1.2	0 1 -1	0 1 -1	5
<b>3 mesi – 12 mesi</b>	0 1.8 -1.3	3 <b>0.6</b> -	0 <b>0.6</b> -	3
Marginale di colonna	9	3	3	15

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Commento: Dai dati raccolti non abbiamo potuto osservare nessuna relazione tra le due domande prese in esame.

**V2 (A che età ha inserito il bambino al nido) x V8 (Da quando frequenta il nido ha notato dei cambiamenti nel modo di relazionarsi con i coetanei)**

V8-> V2	abbastanza	poco	Marginale di riga
<b>13 mesi – 24 mesi</b>	6 3.3 1.5	0 2.7 -1.7	6
<b>25 mesi – 36 mesi</b>	0 2.7 -1.7	5 2.3 1.8	5
Marginale di colonna	6	5	11

X quadro = 11. Significatività = **0.001**

V di Cramer = 1

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.002**

Commento: Dai dati raccolti abbiamo notato che l'età di inserimento al nido non influisce in modo significativo sul cambiamento nel modo di relazionarsi con i coetanei. Per calcolare X quadro abbiamo eliminato il marginale minore (molto) e di conseguenza è stato eliminato il valore 3 mesi – 12 mesi poiché minore del marginale.

**V2 (A che età ha inserito il bambino al nido) x V9 (Da quando frequenta il nido ha notato dei cambiamenti di carattere)**

V9-> V2	abbastanza	molto	poco	Marginale di riga
<b>13 mesi – 24 mesi</b>	6 3.3 1.5	1 1.9 -0.6	0 1.9 -1.4	7
<b>25 mesi – 36 mesi</b>	1 2.3 -0.9	0 1.3 -1.2	4 1.3 2.3	5
<b>3 mesi – 12 mesi</b>	0 1.4 -1.2	3 0.8 -	0 0.8 -	3
Marginale di colonna	7	4	4	15

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Commento: Dai dati raccolti non abbiamo potuto osservare nessuna relazione tra le due domande prese in esame.

### Interpretazione dei dati

Grazie all'analisi monovariata abbiamo definito che il motivo principale per cui le famiglie scelgono di inserire il proprio bambino al nido è tuttora l'occupazione lavorativa di entrambi i genitori (53%). Solo il 33% dei casi afferma di aver deciso di inserire il bambino al nido per farlo socializzare. Inoltre abbiamo anche notato che l'inserimento al nido favorisce la socializzazione, l'interesse e l'empatia del bambino verso i pari, infatti il 40% dei genitori ha dichiarato di aver osservato un cambiamento nel modo di relazionarsi con i coetanei.

Dai risultati ottenuti nell'analisi bivariata dei dati non è stato possibile riscontrare una totale conferma della nostra ipotesi.

### Considerazioni finali

Grazie a questo lavoro abbiamo potuto capire quanto tempo richieda e quanto sia difficile condurre una ricerca empirica e ci ha permesso di ampliare le nostre conoscenze relative all'argomento scelto. E' stato un lavoro complesso creare un questionario ma ci ha permesso di confrontare i vari pareri dei genitori e con le loro risposte abbiamo osservato che molti hanno notato un cambiamento nel modo di fare dei loro bambini verso i coetanei dopo aver frequentato l'asilo però possiamo anche affermare che non esiste un'età giusta per essere inseriti al nido e che anche bambini molto piccoli dimostrano di avere interesse verso i pari. Siamo abbastanza soddisfatte

del nostro lavoro ma avremmo voluto avere di ritorno più materiale e questionari per poter avere maggiori informazioni e per poter verificare in modo più certo la presenza di una relazione forte tra l'età del bambino e la sua capacità di socializzazione.

Se dovessimo svolgere una nuova indagine, ci piacerebbe distribuire i questionari in vari asili per avere una popolazione di riferimento più ampia che ci permetta di ottenere un maggior numero di dati da analizzare in modo più approfondito per svolgere il tema da noi scelto.

### *Bibliografia e sitografia*

Manuale di sociologia - Borgna, Ceri, Gallino, Garelli, Milanaccio, Scamuzzi

Psicologia della prima infanzia - Arace

Osservare per educare - D'Odorico, Cassibba

Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia - Scarzello

Crescere al nido - Anna Lia Galardini

<http://dimensionesperanza.it/aree/famiglia-giovani-anziani/problematiche-giovanili/item/7334-lamicizia-in-et%C3%A0-prescolare.html>